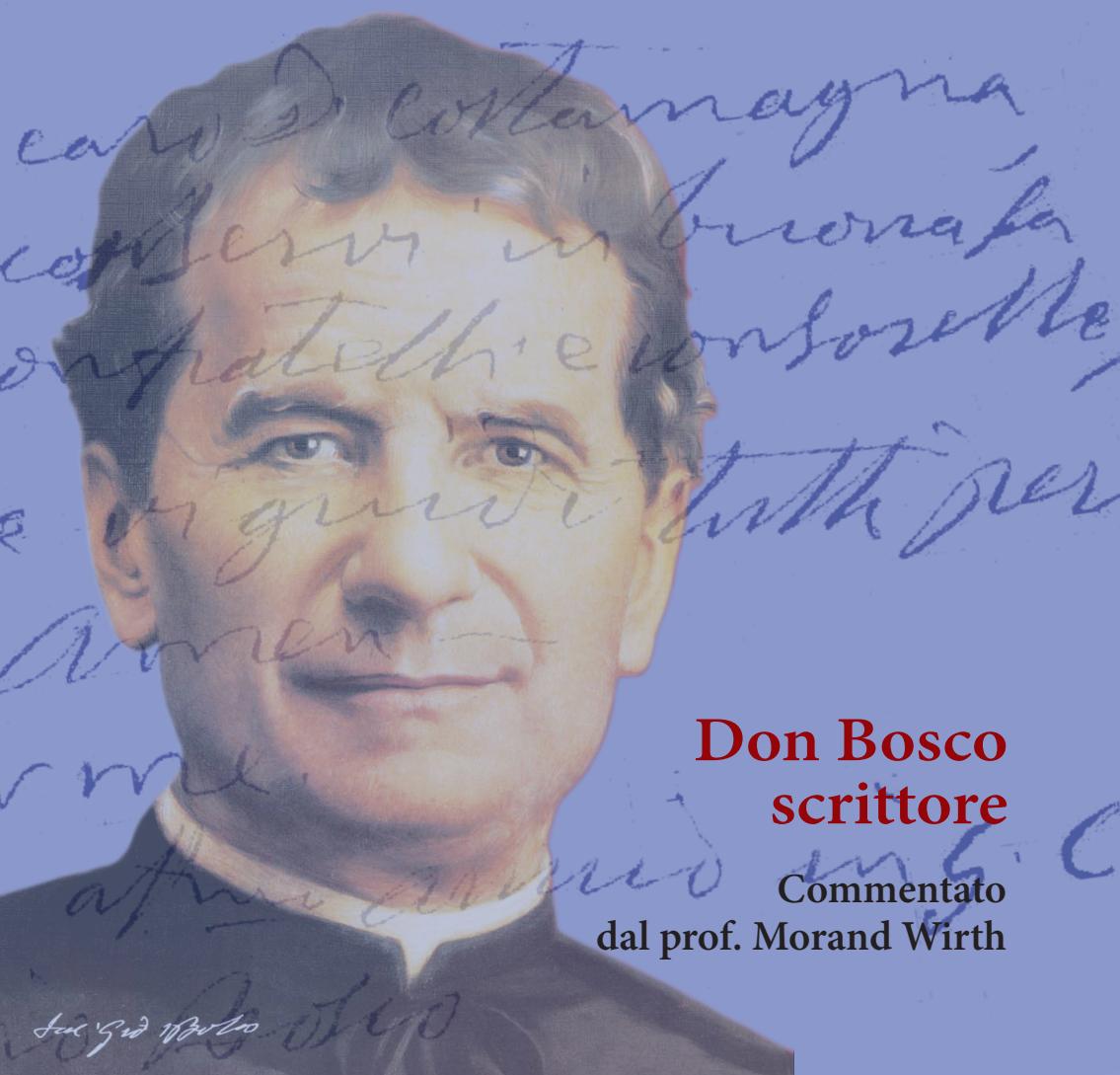


**COI TEMPI**

**E**

**CON DON BOSCO**



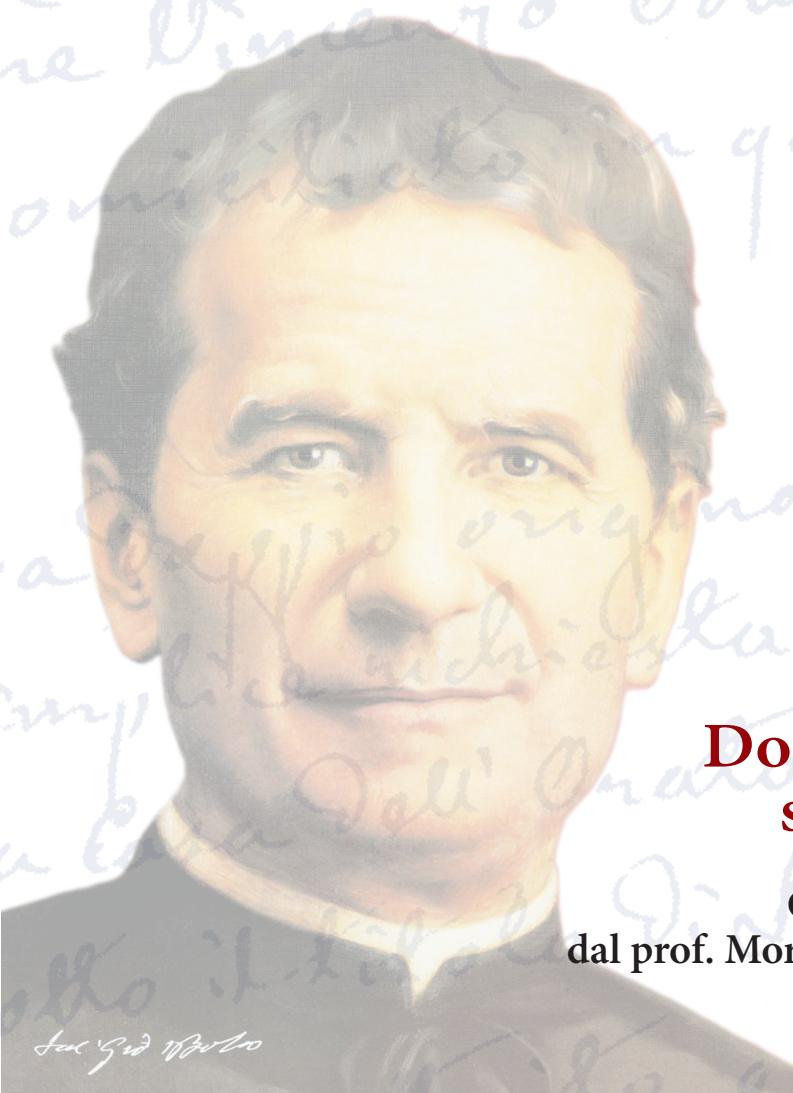
**Don Bosco  
scrittore**

Commentato  
dal prof. Morand Wirth



**Salesiani**  
PER LA FORMAZIONE PROFESSIONALE  
**CNOS-FAP ETS**

**COI TEMPI  
E  
CON DON BOSCO**



**Don Bosco  
scrittore**

Commentato  
dal prof. Morand WIRTH



Caro amico lettore,

con il presente fascicolo presentiamo un aspetto molto importante di don Bosco, anche se meno conosciuto di altri: **don Bosco scrittore.**

Scrive il prof. Morand Wirth, professore universitario e profondo studioso di don Bosco: *"Sí può dire che se don Bosco non figura tra i grandi scrittori illustri e forse per questo motivo molti ignorano o hanno dimenticato questo aspetto così importante del suo zelo apostolico, la diffusione dei suoi scritti, il numero delle edizioni hanno fatto di lui uno degli autori più conosciuti e letti del suo tempo".*

Don Bosco, infatti, nell'arco della sua vita, ha scritto moltissimo. Ecco alcuni numeri:

- le **Opere edite** sono raccolte in 38 volumi per un totale di quasi **20.000 pagine**;
- ha scritto **4863 Lettere** (lettere raccolte dal prof. F. Motto), indirizzate ai destinatari più svariati;
- ha scritto anche **testi non destinati alla pubblicazione**, tra cui le famose *Memorie dell'Oratorio di San Francesco di Sales*.

Oggi, che viviamo immersi nella esplosione della tecnologia digitale e dell'Intelligenza Artificiale (IA), ci domandiamo: **nell'Ottocento don Bosco ha scritto moltissimo; se fosse vissuto oggi, quanto avrebbe scritto?**

Abbiamo rivolto la domanda all'Intelligenza Artificiale:

**La domanda:**

Don Bosco, vissuto nell'Ottocento, ha scritto tantissimo: oltre 30 mila pagine. Se fosse vissuto oggi con l'impero dell'intelligenza artificiale, quanto avrebbe scritto?

**La risposta dell'IA:**

Se prendiamo come punto di partenza il dato storico – oltre 30.000 pagine scritte nell'Ottocento, a mano, di notte, tra mille impegni – im-

maginare don Bosco oggi, con strumenti digitali e IA, è un esercizio affascinante ma non matematico.

Possiamo però costruire una **stima plausibile**, ragionando per analogia.

#### **1. Quanto ha prodotto don Bosco nel XIX secolo?**

Circa 30.000 pagine in 40 anni di attività matura: 750 pagine/anno.

E questo: senza computer, con tempo estremamente limitato, con frequenti viaggi, con lavoro pastorale e gestionale enorme.

#### **2. Quanto potrebbe aumentare la produttività di don Bosco con strumenti moderni?**

Oggi un autore molto prolifico, che usa regolarmente strumenti digitali e IA (per ricerche, riassunti, trascrizioni, stesure preliminari), può **triplicare o quadruplicare** la propria produttività reale oppure aumentarla di **un ordine di grandezza**, se l'IA diventa copista, archivista, assistente di ricerca e revisore.

Un autore estremamente disciplinato potrebbe arrivare a **2.000-5.000 pagine/anno** con supporto IA leggero; **10.000+pagine/anno** se l'IA è integrata nel flusso di lavoro quotidiano (stile "don Bosco 4.0").

#### **3. Stima finale**

Se don Bosco vivesse oggi e mantenesse lo stesso ritmo e la stessa determinazione e con gli strumenti attuali, la proiezione realistica sarebbe:

- **Stima prudente:** 80.000 - 120.000 pagine nell'arco della vita attiva;
- **Stima massimalista (alta integrazione IA):** 200.000 - 300.000 pagine.

#### **4. Ma la domanda interessante è un'altra ...**

Don Bosco non era "solo" un autore: era un innovatore educativo.

Con l'attuale IA probabilmente non avrebbe solo scritto di più; avrebbe creato **metodi didattici interattivi**, sviluppato **reti internazionali di educazione digitale**, prodotto **materiali multimediali**, costruito piattaforme formative "preventive" ispirate al suo sistema. In questo scenario, il numero di pagine sarebbe solo una parte del lascito.

#### **5. Risposta sintetica**

Con l'IA, don Bosco avrebbe verosimilmente scritto tra **100.000 e 300.000 pagine**, a seconda del livello di integrazione degli strumenti digitali nella sua quotidianità.

Questo sarebbe "**don Bosco 4.0**" oggi, secondo l'Intelligenza Artificiale.

Per completezza di informazione dobbiamo aggiungere che inserire il "don Bosco scrittore" è stato solo un aspetto di quella dimensione più ampia che oggi chiamiamo "**Comunicazione**".

Scrive, in proposito, il prof. T. Lewicki, (UPS) in un suo studio:

*Don Bosco fa della comunicazione il veicolo principale, privilegiato per la sua azione pastorale, educativa, missionaria, intendendo la comunicazione così come essa si presentava nei suoi tempi, e spesso diventando protagonista e pioniere in questo campo. Comincia nel mondo dominato dalla stampa, dalle forme di spettacolo tradizionali, ma lo vediamo già sulla soglia della vera rivoluzione iniziata dalla fotografia, che verrà portata avanti dai moderni mezzi di comunicazione.*

*Troviamo così presenti nelle opere promosse da don Bosco, accanto alla diffusione del libro stampato, la musica, soprattutto quella più popolare come la banda, il canto corale, ma anche la musica colta, sinfonica, il teatro, o come voleva lui, il teatrino, il gioco, non solo quello sportivo, ma addirittura da circo.*

Sempre nell'ottica della comunicazione, don Bosco primeggiò anche in un altro ambito: la tipografia. Si dotò di una tipografia propria all'interno dell'Oratorio di Valdocco, che divenne presto una delle migliori tipografie di Torino. Secondo Francis Desramaut, già nel 1884 era riconosciuta come una delle migliori tipografie ecclesiastiche della città.

Anche i soli pochi cenni portano a parlare di don Bosco come di una personalità versatile, capace di integrare in sé ruoli educativi, spirituali, organizzativi e persino politici. Studiosi salesiani e laici lo affermano a chiare lettere.

Il salesiano Arthur Lentí mette spesso in evidenza la sua "extraordinary versatility" come educatore, fondatore, costruttore di opere, comunicatore e uomo spirituale.

Lo storico dell'educazione, Paul Arfè, scrive: "Don Bosco rappresenta una delle figure più originali dell'educazione ottocentesca: religioso, organizzatore, comunicatore e innovatore insieme". Jean Lacroix, filosofo francese laico, scrive: "Don Bosco è una figura che sfugge alle classificazioni rigide: è al tempo stesso mistico, pedagogo, psicologo naturale e imprenditore sociale".

Per queste ragioni abbiamo chiesto al prof. Morand Wirth, di aiutare il lettore ad approfondire questo particolare aspetto di don Bosco, meno conosciuto di altri: **don bosco scrittore**, lasciando sullo sfondo gli altri aspetti della comunicazione. *"Se don Bosco non fosse stato uno scrittore e un editore, la sua opera educativa avrebbe avuto un andamento diverso di quello che in effetti ebbe"*.

Ancora una parola sull'inserto, collocato all'interno del fascicolo.

I curatori hanno ritenuto utile segnalare e organizzare per categorie alcuni titoli delle opere scritte da don Bosco. Poiché sarebbe stato impossibile elencare integralmente tutta la sua produzione, si è scelto di raggruppare i testi per aree tematiche, così da offrire una visione ordinata e coerente della sua attività di scrittore, senza tuttavia perdere di vista la finalità che ha sempre guidato i suoi scritti.

*"Anche coi libri si possono visitare gli amici"*, scriveva don Bosco. Nel diffondere questo testo anche noi, che lo abbiamo curato, ci auguriamo di visitare tanti lettori per farli diventare "amici" di don Bosco e dell'opera salesiana oggi.

Fondazione CNOS-FAP ETS I.S.



Scrivo per i giovani,  
perché ciò che non posso dire a voce  
possa giungere loro  
in ogni luogo.

## **DON BOSCO SCRITTORE**

Prof. Morand WIRTH<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Prof. M. WIRTH, professore universitario, biblista e storico salesiano,  
membro emerito del Centro Studi Don Bosco

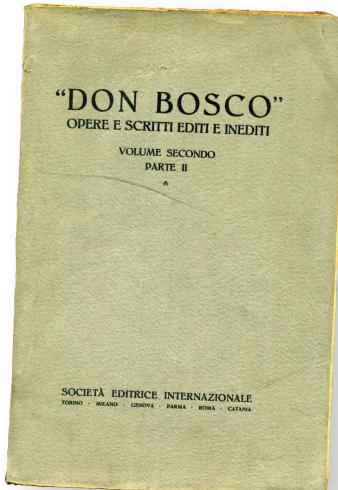
Il 9 marzo 1858, durante il suo primo soggiorno a Roma, don Bosco s'incontrò per la prima volta con Pio IX. Alla domanda del papa: "In quale cosa vi occupate a Torino?" don Bosco rispose: "Santità, io mi occupo nella istruzione della gioventù e nelle *Lettture Cattoliche*". Detto con altre parole, le occupazioni di don Bosco sono due: l'educazione e la stampa, don Bosco si definisce educatore e scrittore. Se la prima cosa è ben conosciuta e a buon diritto, non va dimenticata la seconda. Infatti, don Bosco fu educatore dei giovani, imprenditore di opere di bene in Piemonte, in Italia e altrove, protagonista nella Chiesa e nella società, ma anche scrittore prolifico. Ora, come afferma giustamente Pietro Stella, "se don Bosco non fosse stato uno scrittore e un editore, la sua opera educativa avrebbe avuto un andamento diverso di quello che in effetti ebbe".

A che serve lo scritto? A portare ai lontani la parola che altrimenti non potrebbe mai raggiungerli. Gesù non ha mai scritto, se non una volta sulla sabbia di fronte alla donna adultera. Per parlare ai lontani il Figlio di Dio affidava il suo messaggio ai Dodici e ai Settantadue che lo spargevano dappertutto con la parola e gli scritti. Fino ad oggi i suoi discepoli lo diffondono ovunque, con gli scritti ma anche con tutti i mezzi moderni di comunicazione. Nel secolo XIX don Bosco si è servito principalmente della stampa per arrivare ai lontani.

## L'arte del comunicatore

Prima di tutto bisogna riconoscere in don Bosco il dono del comunicatore. Lui stesso racconta nelle sue *Memorie dell'Oratorio* che già da piccolo attirava a sé gruppi di bambini e ragazzi per divertirli e raccontare loro qualche storiella amena o ripetere il sermone del parroco. Come studente a Chieri radunava intorno a sé i suoi compagni di scuola nella Società dell'allegria. Nel seminario fu nominato prefetto dei seminaristi certamente perché era apprezzato come comunicatore e responsabile.

*Don Bosco, Opere e scritti inediti.*  
Vol. 2 Parte II - Casa Editrice Sei



Questo figlio di contadini analfabeti amava la lettura e la scrittura. Leggeva molto, anche di notte, e siccome era dotato di una buona memoria, riteneva molte cose che gli serviranno per le sue future pubblicazioni.

Quando incontrava una persona, soprattutto se era giovane, prima di parlare di cose serie gli piaceva cominciare con uno scherzo, e questo lo faceva anche con i preti, i suoi compagni nel sacerdozio. Così cercherà di fare nei suoi scritti per attirare la simpatia e l'ascolto.

Come scrittore, l'esempio di San Francesco di Sales lo ha certamente ispirato. Il patrono dei salesiani fu l'inventore dei *tracts* o volantini a destinazione di tutti quelli che non volevano o non potevano ascoltare la sua parola pubblica. Quando don Bosco nella sua *Storia ecclesiastica* descrive l'apostolato del santo patrono, non omette di precisare che la conversione dei figli ribelli dello Chablais è avvenuta in particolare grazie ai suoi scritti. Anche se il santo savoardo sarà proclamato patrono dei giornalisti soltanto nel 1923, il suo apostolato della stampa era già ben conosciuto e ammirato a Valdocco. Va ricordato tra l'altro che nel 1876, don Bosco voleva pubblicare le opere complete del vescovo di Ginevra ma non ci riuscì. Chiese ai suoi discepoli di pubblicare una *Filotea* per i giovani ed a don Bonetti di scrivere per i giovani una vita del santo, ma il libro uscirà soltanto dopo la sua morte.

A questo punto vale la pena citare i quattro vantaggi della comunicazione scritta secondo l'apostolo dello Chablais:

1º Porta l'informazione a casa; 2º Facilita il confronto pubblico e il dibattito delle opinioni; 3º È vero che «le parole pronunciate con la bocca

**"Come sempre per lo passato  
ho avuto due fini:  
di promuover l'amore alla religione  
e di rendermi utile e dilettevole  
ai miei lettori".**

*sono vive, mentre scritte sulla carta sono morte»; tuttavia lo scritto «si lascia maneggiare, offre più tempo alla riflessione rispetto alla voce, e consente di pensarci su più profondamente»; 4º La comunicazione scritta è un mezzo efficace per combattere la disinformazione, perché fa conoscere con esattezza il pensiero dell'autore e consente di verificare se il pensiero di un personaggio corrisponde o no alla dottrina che pretende di difendere.*

## **Instancabile scrittore e editore**

Don Bosco ha scritto moltissimo, cominciando a pubblicare il suo primo libro all'età di 29 anni sulla vita dell'amico Luigi Comollo nel 1844. Da quell'anno fino quasi alla morte nel 1888 ha pubblicato un numero impressionante di libri, opuscoli, manifesti, scritti per varie circostanze, senza contare le edizioni e riedizioni. Le sue *Opere Edite* sono state raccolte dal Centro Studi Don Bosco dell'Università Pontificia Salesiana in 38 volumi di quasi 500 pagine ciascuno, per un totale di quasi 20.000 pagine. A questo numero imponente aggiungiamo migliaia di lettere (4683 nell'edizione di Francesco Motto) e di altri scritti non destinati alla pubblicazione, tra cui le famose *Memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales*.

La domanda che viene spontanea in mente è questa: come ha fatto don Bosco per scrivere tanto in mezzo a tutte le sue occupazioni giornaliere? Dai primi testimoni sappiamo che occupava tutti gli istanti disponibili nelle sue giornate e spesso scriveva di notte. Ogni volta che poteva, si recava nel pomeriggio al Collegio Ecclesiastico di Torino, dove si era preparato al suo ministero, e dove non era disturbato e poteva disporre di una buona biblioteca. Capitava anche che si nascondesse in qualche luogo segreto o addirittura in un caffè torinese per scrivere o correggere le bozze.

Occorre precisare che con il passar del tempo don Bosco poté contare su alcuni collaboratori che lo aiutavano a correggere e anche a redigere non poche pagine dei suoi libri: Michele Rua, Giovanni Bonetti, Gioachino Berto ed altri. Ovviamente è il nome di don Bosco che figurava sulle pubblicazioni, e dava autorevolezza alle produzioni uscite da Valdocco.

Quando don Bosco prendeva la penna, il suo scopo era ben chiaro, ma duplice come ha scritto lui stesso nel primo numero del suo almanacco *Il Galantuomo* per 1859: "Come sempre per lo passato ho avuto due fini: di promuover l'amore alla religione e di rendermi utile e dilettevole ai miei lettori". Poi spiega l'urgenza:

*In questi tempi in cui l'istruzione letteraria si diffonde per ogni dove, per modo che rarissimi oramai sono quelli che non sappiano leggere, e, sapendo leggere, non cerchino di soddisfare e pascere la loro curiosità con un libro qualsiasi, io dimando se sia meglio lasciar che corran solo per le mani del popolo libri corrompitori sfacciati d'ogni buon costume e d'ogni sano principio, qualì pur troppo sono i tanti che ora si mettono nelle mani di tutti. O se non sia assai miglior consiglio far in modo, che chi vuol leggere possa facilmente, e con poca spesa, procacciarsi libri anche dilettevoli, ma che non solo lascino intatta quella fede cattolica che è indispensabile mezzo della umana felicità, ma anzi ne promuovano l'accrescimento, e istruiscano e confortino i deboli a non lasciarsela rubare?*

Come faceva con la parola, con lo scritto don Bosco cercava di entrare in comunicazione amorevole con il suo lettore. "Io voglio, come condizione necessaria, che i miei lettori siano anche i miei amici", scriveva nell'almanacco del Ga-

# Un libro buono può cambiare il cuore di un giovane più di molte prediche.

*lantuomo* per l'anno 1866, e concludeva con queste parole: "State bene, e sempre allegri nel Signore, o miei cari lettori, ed a bel rivederci". Se l'educazione, per lui, è "cosa di cuore", lo stesso valeva per lui lo scritto: "Oggi vorrei aver una penna valentissima per iscrivere tutto quello che mi suggerisce il cuore", diceva *Il Galantuomo* "ai benevoli suoi amici" per l'anno bisestile 1868. E nel *Galantuomo* per l'anno 1886, cioè due anni prima della morte, troviamo questa espressione tipica: "Anche coi libri si possono visitare gli amici".

## Don Bosco scrive per i giovani

Quando sta al tavolino per scrivere, don Bosco "non ha davanti ecclesiastici o laici colti, ma ragazzi di scuole pubbliche, di collegio o di seminari, giovanotti artigiani desiderosi d'apprendere nelle scuole serali", puntualizza Pietro Stella. Lui stesso diceva: "Io non scrivo per i dotti, ma specialmente per gli ignoranti e per i giovanetti".

Nella sua prima edizione, il libro pubblicato da don Bosco sulla vita dell'amico Luigi Comollo era destinato ai suoi compagni seminaristi ma nelle edizioni successive sarà indirizzato a tutti i giovani. Tre anni dopo questa prima pubblicazione esce lo scritto certamente più importante destinato alla gioventù con il titolo *Il Giovane provveduto* in una tiratura di 10.000 copie, distribuiti negli oratori torinesi e nelle parrocchie della città e del territorio. Questo libro conobbe moltissime edizioni già ai tempi di don Bosco, con il suo corrispondente femminile *La Figlia cristiana provveduta*.

*Laboratorio di stamperia (Foto archivio SEI),  
Il quinto laboratorio aperto da don Bosco nel 1862.*



Si tratta dí un manuale di formazione cristiana e umana del giovane e della giovane, oltre che libro di preghiere e di canti. Vale la pena citare alcune frasi del manifesto iniziale "Alla gioventù" in cui don Bosco proclama con una certa superiore fierezza il motivo più profondo di tutte le sue opere a favore dei giovani:

*Io voglio insegnarvi un metodo dí vita cristiana, che sia nel tempo stesso allegro e contento, additandovi qualí siano i verí divertimenti e i verí piacerí, talchè possiate dire col santo profeta Davidde: serviamo al Signore in santa allegria: servite Domino in laetitia. Tale appunto è lo scopo dí questo libretto... Ví posso accertare che troverete libri propostivi da persone di gran lunga più virtuose e più dotte dí me, ma difficilmente potrete trovare chi più dí me vi ami in Gesù Cristo, e che più desideri la vostra vera felicità.*

Scrivendo preferibilmente per i ragazzi, don Bosco non può dimenticare la scuola. Tra le opere più impegnative per la scuola conviene citare la sua *Storia ecclesiastica ad uso delle scuole*, una *Storia sacra per uso delle scuole* e la *Sto-*

*ria d'Italia raccontata alla gioventù da' suoi primi abitatori sino ai nostri giorni* che è stata qualche volta ritenuta il suo capolavoro. A questi tre volumi per la scuola conviene aggiungere l'opuscolo intitolato *Il sistema metrico decimali ridotto a semplicità ... ad uso degli artigiani e della gente di campagna* in cui si sforza di esprimersi con la "massima semplicità per modo che una persona mediocremente colta lo possa capire leggendo anche senza aiuto del maestro".

Ai suoi giovani don Bosco vuole offrire anche dei modelli di vita che possano ispirarli. Ed ecco le biografie edificanti di alcuni giovani esemplari: Domenico Savio, Michele Magone e Francesco Besucco. Per la gioventù femminile notiamo *Angelina o la buona fanciulla*, e *Angelina o l'orfanella degli Appennini*. Nella stessa linea educativa possiamo elencare *Valentino o la vocazione impedita*, e *La forza della buona educazione*.

Un tentativo ambizioso, ma poco conosciuto, è il lancio nel 1848 di un giornale col titolo *L'Amico della gioventù*, presentato come giornale religioso, morale e politico. Si presenta "a vantaggio ad ogni classe di persone e specialmente per la gioventù, porzione più favorita del genere umano e in cui sono riposte le speranze della patria, l'avvenire delle famiglie e l'onore della patria". Nella presentazione don Bosco scrive: "L'ardente brama d'istruírsi e ricrearsi leggendo diffusa per tutte le classi sociali è suggello che contrassegna ove più ove meno la presente generazione. L'appetito del cibo intellettuale scende dai sommi agl'infimi, risale dagl'infimi ai sommi. Ora non valendo i libri a pubblicare le vicende che giorno accadono, corre la gran necessità de' giornali."

Poi continua: "Molti sono i giornali popolari che si stampano fra noi, e che si propongono di fare e promuovere il bene del popolo, ma niuno ve n'ha ancora, che si sappia, il cui scopo principale sia di mantenere intatto ed accrescere per quanto si può il primo de' beni del popolo: il sincero ed inviolabile attaccamento alla nostra Cattolica Religione congiunto alla vera e soda cristiana educazione". I conte-

“Io non scrivo per i dotti,  
ma specialmente per gli ignoranti  
e per i giovanetti”

nuti principali riguardano l’indirizzo “alla gioventù”, il tema religione e libertà, il papa e la Chiesa, lezioni di storia patria, notizie di Torino e del mondo. *L’Amico della gioventù*, purtroppo, non poté sopravvivere alle difficoltà di diffusione e di sostegno finanziario.

Inoltre, per farsi leggere con piacere don Bosco scriveva volentieri delle opere che chiamava “amene”. Nella *Novella amena di un vecchio soldato di Napoleone* I mette in scena un certo Trombetta, un vecchio soldato simpatico e sincero che vanta i libri di Voltaire e “lascia la religione alle donne” ma che finisce a ricredersi sotto l’influenza del suo amico. Ci sono anche i *Fatti ameni della vita di Pio IX*. Per rallegrare e istruire i suoi ragazzi, don Bosco si serviva anche del “teatrino”, mettendo in scena dialoghi animati e vivaci come *Una disputa tra un avvocato ed un ministro protestante*, o *La casa della fortuna. Rappresentazione drammatica*, o ancora *La perla nascosta*, un teatrino dedicato alla vita avventurosa di sant’Alessio immaginato dal cardinale inglese Wiseman.

Quando parliamo di don Bosco autore, non dobbiamo dimenticare il suo ruolo importantissimo di editore in cerca di una diffusione popolare più larga possibile. Pensiamo in modo speciale alla sua collana periodica delle *Letture cattoliche*, lanciata nel 1853, che furono vendute in migliaia di copie con i suoi contenuti preferiti: racconti morali, piccoli trattati di pietà, vita di santi, devozioni cattoliche, avvenimenti ecclesiastici, biografie edificanti, destinate in particolare agli artigiani, contadini e giovani dei ceti popolari della città e delle campagne.

## Don Bosco scrive per il popolo

Il pubblico per il quale don Bosco scrive era "il popolo". Ma quando scrive per il popolo, non dimentica mai questa parte prediletta della società e delle famiglie che sono i figli. Ciò che leggono gli adulti e i genitori, lo possono leggere anche i figli e i giovani in genere. Per esempio, il suo primo libro del 1844 sulla devozione all'Angelo custode è destinato a tutti, ma si intravede che i giovani non sono dimenticati. La larga diffusione dei suoi scritti dimostra che la sua preoccupazione conosce un reale successo. Della sua *Chiave del paradiso in mano al cattolico che pratica i doveri di buon cristiano* furono tirate ben 6.000 copie.

Allo stesso periodo propone a un largo pubblico un almanacco intitolato *Il Galantuomo*, nel quale si parlava un po' di tutto quello che poteva interessare il popolo, specialmente quello della campagna: calendario, informazioni astronomiche, lista delle fiere, ricette di cucina, valore delle monete, ma anche poesie, storie, riflessioni morali e religiose, aneddoti ricreativi e edificanti.

*Il cattolico istruito nella sua religione*, invece, è un'opera voluminosa che si presenta come una lunga serie di trattamenti di un padre di famiglia con i suoi figli. I temi, di sapore apologetico e piuttosto polemico, spaziano dalla conoscenza del vero Dio alla difesa dell'unica vera Chiesa. Della stessa ispirazione sono *Una disputa tra un avvocato ed un ministro protestante*, la *Vita infelice di un novello apostata* e la *Conversione di una Valdese*. Il *Cattolico provveduto* è un grosso volume di pietà ma anche una specie di catechismo per gli adulti.

A tutto il popolo cristiano don Bosco propone volentieri la vita e le virtù dei santi. Uno dei primi scritti, adattato dal francese, si chiama *Il cristiano guidato alla virtù ed alla civiltà secondo lo spirito di san Vincenzo de' Paoli*. Di seguito avremo le *Vite* di san Pietro, di san Paolo, dei primi papi,

## L'inaugurazione della nuova Scuola Tipografica

### Pio XI e la Tipografia di Don Bosco

Autunno 1883. Un giovane Sacerdote, amante della persona, fronte ampia, aria pensosa, rilassata nelle parole, gentile nel trarre, nel modus, si presenta all'aristotele di Don Bosco.

Vista minuziosamente le sue predilezioni, la tipografia era una massoneria comunista. In fondo di carriera e la legatoria ed ecco in questa esclamazione piena di entusiasmo: « vidi miracoli tutti ».

Era don Adelio Ratti, l'attuale Padre Ml, che si rallegrava con Don Bosco del sapiente e ardimentoso sviluppo dato da lui alla tipografia nel suo Oratorio e meditava di riformare così i compiuti e moderni della massoneria ». « Il caro « Santo » con quella sorridente bontà e con quell'arguzia che tutti incontrano sempre in lui » gli rispose: « In-

quanto che Don Bosco vuol essere sempre all'avanguardia del progresso. E insisteva dirgli che nella spesa di propaganda tipografica e libraria non la voleva vedere a nessuno ». Questo avverò, afferma il Padre Ratti, furono proprio le opere della sua predilezione e formarono il suo modello orgoglio so-

l. Salvioni comandando fiduci sulle ore, mentre il Signor D'Amato dappertutto pianiamo le loro forme, faccio scrivere una officina grafica, prima presola, poi grande, poi possibilmente perfetta.

La Scuola tipografica del nostro Istituto  
Anche l'Istituto Don Bosco di Verona, che dagli anni sarà a nuovo progressivamente, è molto interessante, come si vede dall'immagine qui sopra, con le forme attive come un altro mestiere, quest'anno segna una tappa che ha una promessa certa di buone avvenire: La inaugurazione della Scuola Tipografica.



In poco tempo è sorta come per magia, agile ed elegante, nella solenne maio, il nuovo edificio.  
E cioè, la scuola tipografico-compositrice, tipografico-mezzotinta, perfettamente ordinata, ben provvista di aria e di luce, in sua fresca corona di macchine che mettono in moto la stampa, la tipografia, che il treccione e funzione armonicamente il moto felice al ritmo giardino del lavoro e della preghiera.

### La Benedizione

Domenica 17 ottobre chiede lungo la suggestiva cerimonia della benedizione, Tric-

ti i piccoli (oltre 500), i superiori, un coro di sacerdoti si stendevano convogli al grandioso salone per la circostanza anche di benedire moltitudine di drappi e testoni.

Il nostro ag. Ispettore Profr. Don Francesco Amato, rappresentante del Re, mentre il Padre Don Paolo Grelli, dove le preghiere di Dio erano un chiaro discorso, spiegò il significato della cerimonia e l'importanza della scuola tipografica per il paese. Ricordò l'arrivo di Don Bosco per la pubblicazione delle "Lettura Catechico" e i 50 volumetti composti egli stesso rubando il tempo al sonno e quanto le-

**Inaugurazione Scuola Tipografica - Verona (1883)**

di san Martino, di san Pancrazio, di Caterina De-Mattei da Racconigi, della beata Maria degli Angeli carmelitana scalza, di san Giovanni Battista, di san Giuseppe ed altri. In tutte queste Vite si percepisce una forte tendenza agiografica ma anche una forte spinta polemica ed apologetica di fronte a quelli che rifiutano il culto dei santi e la Chiesa cattolica come fonte di santità.

Una decina delle sue opere sono di forte impronta mariana, uscite durante e dopo la costruzione della chiesa di Maria Ausiliatrice, per esempio *Maraviglie della Madre di Dio invocata sotto il titolo di Maria Ausiliatrice, Rimembranza di una solennità in onore di Maria Ausiliatrice, Associazione di Maria Ausiliatrice, Nove giorni consacrati all'Augusta Madre del Salvatore*. In una *Raccolta di curiosi avvenimenti* don Bosco dà uno spazio rilevante all'apparizione della Beata Vergine sulla montagna di La Salette. Nonostante il suo titolo *Il mese di maggio consacrato a Maria SS. Immacolata ad uso del popolo* non è un'opera principalmente dedicata alla devozione mariana anche se non manca, ma una riflessione sulla vita cristiana per ogni giorno del mese.



Come sacerdote, scrive per difendere, nutrire e fortificare la fede e la vita cristiana di tutti i fedeli; come educatore, cerca di toccare tutte le necessità e le aspettative dei giovani. Nella prima categoria troviamo molti scritti apologetici come, per esempio, i suoi *Avvisi ai cattolici* intitolati, e dei manuali di vita cristiana come *Il cattolico istruito*. Come educatore, tocca molti argomenti che possono interessare la vita e il futuro dei giovani attraverso la loro formazione spirituale, intellettuale, ricreativa.

Don Bosco è stato non soltanto uno scrittore prolifico ma anche un editore e diffusore instancabile dei suoi scritti e degli scritti degli altri. La prima tipografia usata da lui fu la Tipografia Paravia e Comp. di Torino, dove nel 1847 fu stampata la prima edizione del *Giovane promesso*. Successivamente, si dotò di una tipografia propria all'interno dell'Oratorio di Valdocco, che divenne presto una delle più moderne di Torino. Secondo Francis Desramaut, già nel 1884 era riconosciuta come una delle migliori tipografie ecclesiastiche della città, dotata persino di una macchina per cartiera accolta con meraviglia durante una esposizione tecnica.

**"Le mie pubblicazioni  
sono figlie della necessità:  
voglio che la verità arrivi semplice  
e comprensibile ai giovani"**

Nel 1877 uscì il primo *Bollettino salesiano*. Fu ideato da don Bosco stesso come uno strumento di comunicazione per informare, animare e collegare i salesiani e i loro collaboratori, diffondendo notizie sulle attività dell'Oratorio e della Congregazione, aggiornamenti sulle missioni, esempi di vita cristiana e riflessioni spirituali. Alla morte di don Bosco il *Bollettino* nelle sue varie edizioni aveva superato la tiratura di centomila copie.

## L'arte dello scrittore

Don Bosco amava scrivere. La narrazione di don Bosco è limpida, adattata all'intelligenza di coloro ai quali si rivolge. Nella sua *Storia d'Italia*, per esempio, non si preoccupa di offrire un tessuto organico degli avvenimenti storici, ma episodi interessanti e personaggi famosi. L'autore è un educatore che narra.

Per scrivere i suoi libri egli ha utilizzato varie e numerose fonti di cui Pietro Stella ha trovato molte citazioni. Come spiegare la grande diffusione e il successo degli scritti di don Bosco? Certamente la notorietà dell'apostolo e educatore di Valdocco ha grandemente favorito la loro diffusione. Oltre alla loro semplicità e popolarità vi troviamo alcune caratteristiche interne, in particolare l'arte narrativa con la facilità di immaginare dialoghi tra i protagonisti.

Per toccare il suo pubblico il prete educatore evita il più possibile le astrazioni privilegiando i racconti, gli aneddoti,

# **"Vi esorto a spendere un po' di tempo a leggere qualche buon libro che tratti di cose spirituali"**

gli episodi e gli eventi che possono suscitare l'interesse del lettore. Anche nelle opere più "serie" come la *Storia sacra*, la *Storia ecclesiastica* o la *Storia d'Italia* è manifesto questo gusto per le "storielle" nella grande storia.

Una prima caratteristica del suo stile è il suo modo di saper interpellare il lettore. Don Bosco scrittore non scrive in astratto, ma si rivolge al suo lettore in modo diretto, lo interella, lo interroga, lo provoca in un certo modo, lo fa reagire, lo commuove in qualche modo, gli fa sentire il suo affetto. Nel suo almanacco *Il Galantuomo* per il 1855 comincia così la presentazione: "Sono ancor vivo, sono ancor vivo. Che trista annata ho dovuto passare! Ascoltate, amici, le mie sciagure, ma godete meco, che nelle sciagure non fui senza conforto..."

Don Bosco possiede poi l'arte del narratore. Molti dei suoi scritti raccontano eventi, miracoli, la vita di personaggi e di santi famosi. Nelle *Memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales* egli racconta la propria storia e quella dell'Oratorio con personaggi, aneddoti, personaggi conosciuti, eventi gioiosi e dolorosi, azioni di ogni tipo. Don Bosco è un narratore pieno di verve e di fantasia, capace di piacere ai giovani e al popolo. Leggiamo per esempio questa interpellanza dell'editore al *Galantuomo*, l'almanacco per il 1880 che rischia di arrivare in ritardo:

Ma, signor Galantuomo, siamo già ai Santi, e tutti i vostri amici vi aspettano a occhi aperti per leggervi. Tutti mi scrivono, gli amici piemontesi, liguri, sardi, lombardi, veneziani, dell'Emilia, romagnoli, toscani, marchi-

giani, romani, napoletani, siciliani, corsi, maltesi, dalmati, tirolesi, svizzeri, nizzardi, argentini, insomma quanti intendono il vostro linguaggio v'attendono a braccia aperte. Presto, presto; lasciate quelle storie che avete lì davanti, e mettetevi all'opera.

Un'altra caratteristica legata all'arte del narratore è l'uso e la costruzione di dialoghi tra i personaggi, dando così vivacità al racconto. Spesso li troviamo nelle opere che derivano dal catechismo con domande e risposte, come per esempio nei trattenimenti di un padre di famiglia con i suoi figli nel *Cattolico istruito nella sua religione*. Alcune opere mettono in scena due o più attori: *Una disputa tra un avvocato e un ministro protestante*, *Conversazioni tra un avvocato e un curato di campagna*, *Dialoghi intorno all'istituzione del Giubileo*, *Massimino ossia incontro di un giovanetto con un ministro protestante sul Campidoglio*. Anche per parlare dei *Concili generali e la Chiesa cattolica* fa uso dei dialoghi. Una volta una sua relazione ufficiale alla Santa Sede è stata rifiutata perché aveva presentato lo stato della congregazione salesiana facendo uso fuori posto di questo metodo con domande e risposte!

In conclusione, si può dire che se don Bosco non figura tra i grandi scrittori illustri e forse per questo motivo molti ignorano o hanno dimenticato questo aspetto così importante del suo zelo educativo e apostolico, la diffusione dei suoi scritti, il numero delle edizioni hanno fatto di lui uno degli autori più conosciuti e letti del suo tempo. Non scriveva per una classe di intellettuali, ma per il popolo e per la gioventù, anche se personalmente apprezzava i classici, soprattutto latini e italiani. Ancora oggi, con altri mezzi a disposizione, egli resta un esempio di comunicatore e di scrittore efficace per un pubblico che i mezzi attuali di comunicazione sociale ha reso quasi illimitato, quasi universale.

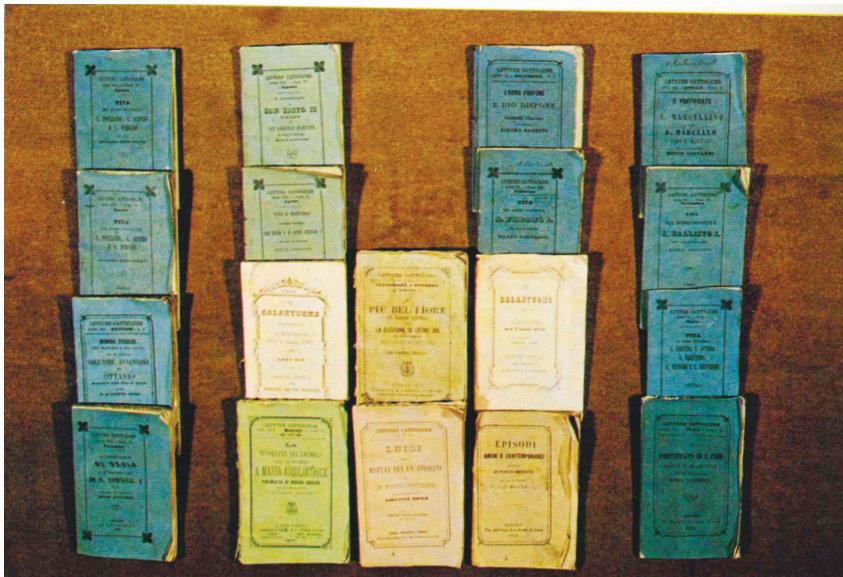
**"Santità, io mi occupo nella istruzione  
della gioventù  
e nelle Letture Cattoliche"**



Alcuni scritti da don Bosco

**Gli scritti di Don Bosco**, nelle loro molteplici forme, compongono un'unica grande opera: educare attraverso la parola. Sono libri, opuscoli, biografie, regolamenti, lettere, catechismi, racconti popolari; eppure, al di là della varietà dei generi, parlano lo stesso linguaggio: quello di un educatore che ha saputo trasformare la povertà in possibilità, il disagio in percorso, la fragilità in forza generativa.

La sua scrittura non è mai un esercizio stilistico, ma una scelta educativa. È lo strumento attraverso cui offre orientamento, ravviva la speranza, fa intravedere futuri possibili. Ed è sorprendente scoprire, ancora oggi, quanto quella visione resti attuale nelle scuole, nei CFP e in tutti i progetti educativi che continuano a ispirarsi alla sua pedagogia.



*Le letture Cattoliche di Don Bosco (1853)*



REGULAE  
SOCIETATIS S. FRANCISCI SALESII



"Quante anime

furono salvate dai libri buoni,

quante preservate dall'errore,

quante incoraggiate nel bene!"

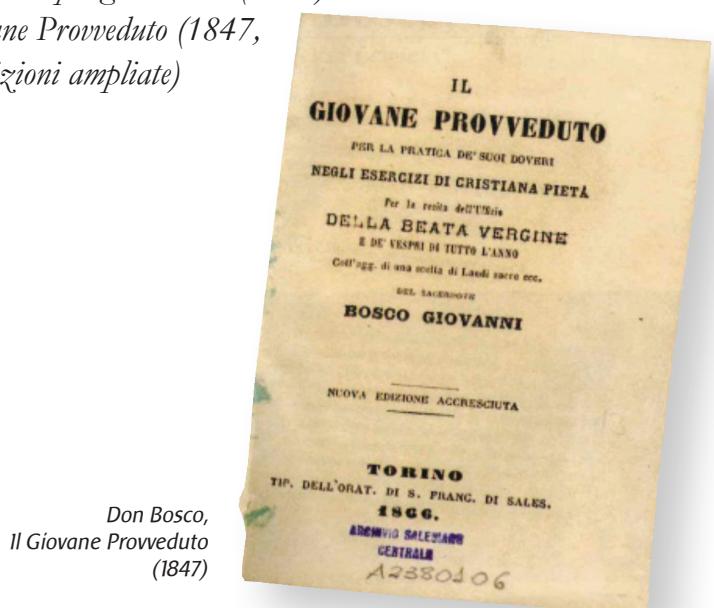
## I TESTI PEDAGOGICI: Il metodo dell'amore che si fa pagina

I testi pedagogici di don Bosco sono forse il cuore più riconoscibile della sua produzione. In opere come *Il Sistema Preventivo nell'educazione della gioventù* (1877), la sua intuizione educativa si fa chiara e concreta. Non ci sono astrazioni, ma indicazioni pratiche, linguaggio semplice, esempi di vita quotidiana.

Attraverso i *Regolamenti per le Case Salesiane* (1877) e i *Regolamenti per gli Oratori* (1847), don Bosco codifica ciò che già accadeva nei cortili di Valdocco: la vita comunitaria come ambiente educativo, la presenza dell'adulto come guida costante, la ragione e la dolcezza come strumenti di prevenzione.

### Testi principali:

- *Il Sistema Preventivo nella educazione della gioventù* (1877)
- *Avvisi ai cattolici* (varie edizioni)
- *Regolamenti per le Case Salesiane* (1877)
- *Regolamento per gli Oratori* (1847)
- *Il Giovane Provveduto* (1847,  
varie edizioni ampliate)



Don Bosco,  
*Il Giovane Provveduto*  
(1847)

## LE BIOGRAFIE: Racconti che educano il desiderio

Accanto ai testi pedagogici, don Bosco compone numerose biografie di giovani che hanno vissuto nell'ambiente dell'oratorio. Sono racconti semplici, vivi, fatti di piccoli gesti quotidiani: scuola, preghiera, amicizie, difficoltà, errori e ripartenze.

Attraverso le vite di Domenico Savio, Michele Magone, Francesco Besucco o Luigi Comollo, don Bosco mostra ai suoi ragazzi che la santità non è un ideale lontano, ma una possibilità concreta, incarnata nella vita di giovani come loro.

Queste biografie educano il desiderio: insegnano a puntare in alto, a credere nel bene possibile, a fare della propria vita un'opera bella.

### Biografie principali:

- *Vita del giovane Savio Domenico (1859)*
- *Vita del giovane Magone Michele (1861)*
- *Vita del giovane Besucco Francesco (1864)*
- *Cenni biografici di Luigi Comollo (1844)*
- *Le Letture Cattoliche: la cultura che entra nelle case*



## LE LETTURE CATTOLICHE: La cultura che entra nelle case

Uno dei progetti più audaci e profetici di don Bosco è la collana delle *Letture Cattoliche* (dal 1853 in poi – collana di oltre 200 opuscoli, molti scritti o revisionati da lui). Si tratta di opuscoli economici, brevi, accessibili a tutti: una forma di educazione popolare che porta cultura, formazione morale e storie edificanti nelle case dei lavoratori e nelle botteghe degli artigiani.

Molti testi vengono scritti di notte, dopo giornate lunghissime, perché – come lui stesso afferma – “*il popolo ha fame di parole chiare*”. Era una pedagogia sociale diffusa attraverso la carta stampata: un modo per liberare, orientare, far crescere.

“Oggi vorrei avere  
una penna valentissima  
per iscrivere tutto quello  
che mi suggerisce il cuore”

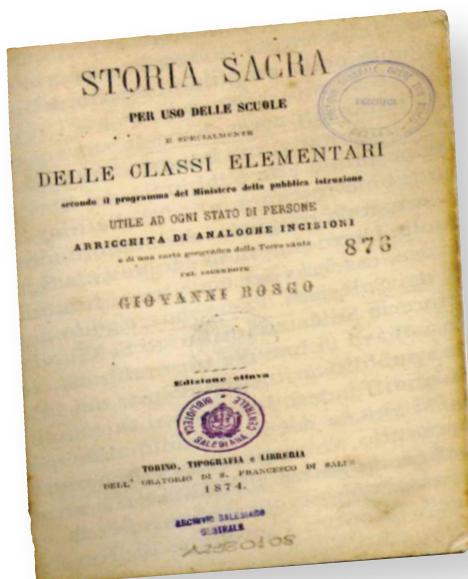
## I TESTI RELIGIOSI: La fede spiegata con il linguaggio di tutti

Don Bosco vuole offrire ai giovani strumenti semplici per capire la fede e viverla senza paura. I suoi testi religiosi utilizzano un linguaggio limpido, diretto, amico.

Non cercano mai di impressionare con la teologia astratta: preferiscono accompagnare, consolare, mostrare la vicinanza di Dio nella vita quotidiana. Per molti giovani del tempo – spesso senza istruzione religiosa – questi libretti sono stati un vero faro.

### Testi principali:

- *Storia ecclesiastica ad uso delle scuole (1845)*
- *Storia sacra (1847)*
- *Il cattolico istruito (1853)*
- *Compendio di storia della Chiesa (varie edizioni)*
- *Considerazioni sulla Passione di Gesù Cristo (vari anni)*
- *Il mese di maggio consacrato a Maria Ausiliatrice (1858)*
- *Il Giovane Arcangelo Raffaele (1858)*
- *La chiave del Paradiso (1863)*
- *Le opere storiche e morali: un educatore che si fa divulgatore*



## LE OPERE STORICHE E MORALI: Un educatore che diventa divulgatore

Accanto alle opere educative e religiose, don Bosco dedica energia anche alla divulgazione storica e morale. Scrive pensando a giovani e adulti che non avrebbero mai potuto permettersi libri costosi, e così trasforma la storia, la cultura e la formazione civile in un bene comune.

- *Storia d'Italia raccontata alla gioventù (1855)*
- *Il Galantuomo*  
(periodico popolare,  
curato e scritto in parte  
da don Bosco)
- *L'educazione in Italia*  
(vari testi divulgativi)



"Il libro è un educatore silenzioso  
che parla quando  
il maestro non c'è"

## LE OPERE AUTOBIOGRAFICHE E MEMORIALI: La voce più intima

Infine, vi sono gli scritti in cui don Bosco racconta se stesso, l'oratorio, i primi ragazzi, le difficoltà e le meraviglie dei suoi inizi.

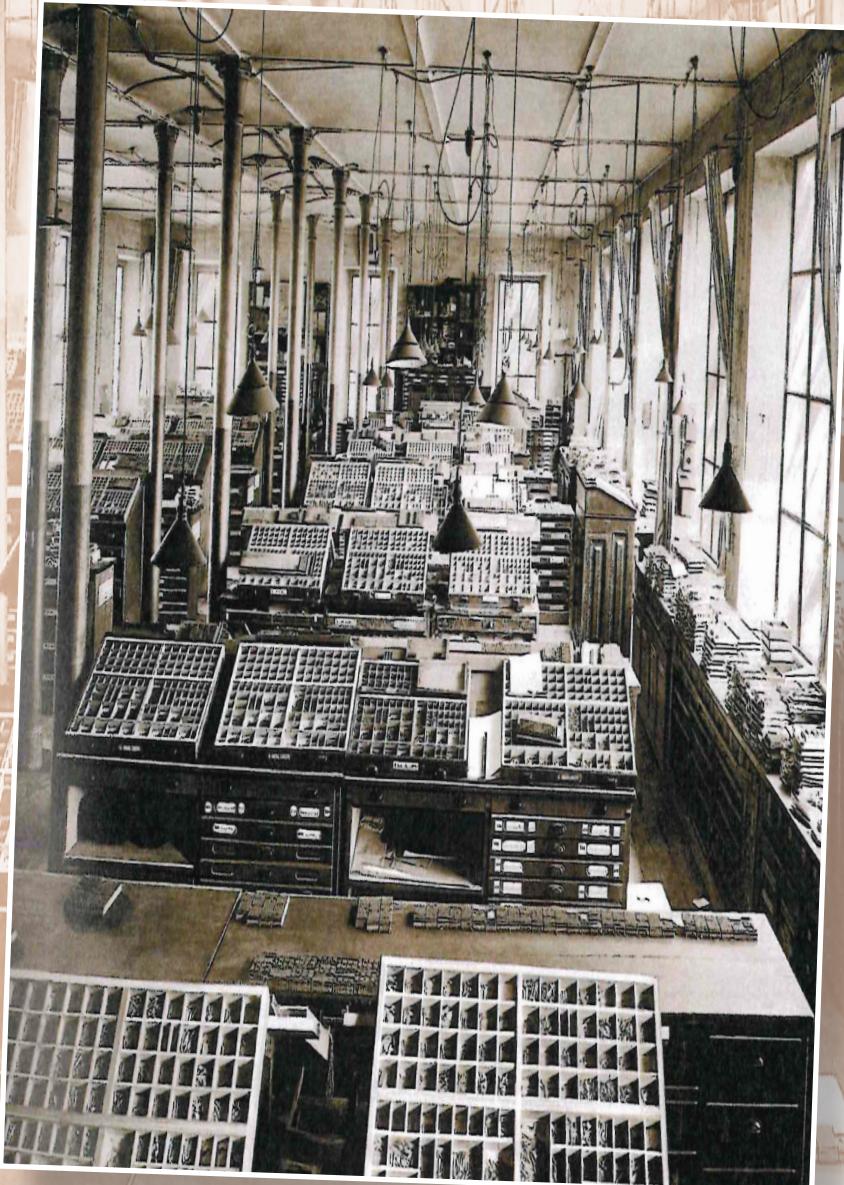
*Le Memorie dell'Oratorio di San Francesco di Sales* (1815-1855) nascono come un testo destinato ai salesiani, ma oggi rappresentano una delle fonti più preziose per comprendere la sua visione educativa dall'interno.

Sono pagine colme di affetto, nostalgia, speranza: una sorta di “*testamento pedagogico*” in cui emerge, con forza luminosa, il suo cuore di padre.

### Opere principali:

- *Memorie dell'Oratorio di San Francesco di Sales*  
(scritte tra 1855 e 1880, pubblicate postume nel 1946)
- *Memorie dell'Oratorio e della sua fondazione*  
(edizioni critiche moderne)

“State bene,  
e sempre allegri nel Signore,  
o miei cari lettori,  
ed a bel rivederci”



*Scuola Tipografica Oratorio don Bosco*

# Don Bosco: un santo che conquista

- 1815: Don Bosco nasce ai Becchi – Asti (16 agosto).
- 1817: Giovannino a due anni perde il padre.
- 1825: Giovannino vede prefigurata in un “sogno” la sua missione.
- 1835: Veste l’abito chiericale ed entra in seminario.
- 1841: Don Bosco è ordinato sacerdote a Torino (5 giugno).
- 1841: Don Bosco inizia con il catechismo il suo apostolato giovanile in Torino (8 dicembre).
- 1845: Don Bosco inizia le scuole serali.
- 1846: Don Bosco si stabilisce a Valdocco (12 aprile).
- 1847: Apre un secondo oratorio a Torino-Porta Nuova.
- 1852: Don Bosco riconosciuto dal suo vescovo direttore di tre Oratori in Torino (31 marzo).
- 1853: Don Bosco apre le scuole professionali interne, fonda la sua prima banda musicale e lancia con le “Letture Cattoliche” la sua prima rivista popolare.
- 1854: Chiama “Salesiani” i suoi aiutanti (26 gennaio).
- 1854: Incontra Domenico Savio (2 ottobre).
- 1855: Il chierico Rua emette i voti privati nelle mani di Don Bosco (25 marzo).
- 1856: Muore Mamma Margherita (25 novembre).
- 1857: Muore Domenico Savio (9 marzo).
- 1858: Prima visita di Don Bosco a Roma e al Papa.
- 1859: Don Bosco comunica la decisione di fondare la Congregazione Salesiana (9 dicembre).
- 1859: Don Bosco costituisce il primo Capitolo Superiore salesiano (18 dicembre).
- 1860: 26 salesiani sottoscrivono le Regole della Congregazione (12 giugno).

- 1860:** Don Bosco accetta fra i salesiani il primo laico: il coadiutore Giuseppe Rossi.
- 1861:** Don Bosco apre la prima tipografia.
- 1862:** i primi 22 salesiani emettono la professione nelle mani di Don Bosco (14 maggio).
- 1863:** Don Bosco apre la prima casa a Mirabello Monferrato (20 ottobre).
- 1864:** La Congregazione Salesiana riceve il 1º riconoscimento della Santa Sede (23 luglio).
- 1870:** Prima casa aperta fuori Piemonte, ad Alassio, provincia di Savona (settembre).
- 1872:** Viene fondato a Mornese l'Istituto delle FMA (5 agosto).
- 1874:** La Santa Sede approva le Costituzioni salesiane (3 aprile).
- 1875:** La prima spedizione missionaria salesiana parte per l'America (11 novembre).
- 1875:** Viene aperta la prima casa salesiana a Nizza, Francia (21 novembre).
- 1876:** La Santa Sede approva l'Associazione dei Cooperatori Salesiani (9 maggio).
- 1877:** Don Bosco pubblica il primo numero del Bollettino Salesiano (agosto).
- 1877:** Le FMA aprono la prima casa fuori Italia (a Nizza, Francia) (1 settembre).
- 1877:** I Salesiani tengono il loro primo Capitolo Generale (5 settembre).
- 1877:** Le prime sei FMA partono dall'Italia per le missioni d'America (14 novembre).
- 1879:** Primo contatto dei missionari salesiani con gli Indios della Patagonia.
- 1880:** Salesiani e FMA aprono le prime opere missionarie nella Patagonia (Argentina).

- 1881:** Inizio dell'opera salesiana in Spagna.
- 1883:** Visita di Don Bosco in Francia (febbraio - maggio).
- 1883:** Inizio dell'opera salesiana in Brasile (14 luglio).
- 1884:** Le FMA tengono il loro primo Capitolo Generale.
- 1884:** Il primo salesiano Vescovo, mons. Giovanni Cagliero (7 dicembre).
- 1886:** Visita di Don Bosco a Barcellona.
- 1887:** Inizio dell'opera salesiana nel Cile (19 marzo).
- 1887:** Consacrazione della Basilica del Sacro Cuore – Roma (14 maggio).
- 1888:** Don Bosco muore (31 gennaio): lascia 773 Salesiani e 393 Figlie di Maria Ausiliatrice.
- 1934:** Don Bosco è dichiarato santo (1 aprile).



...e la Missione continua

## **Collana “Coi tempi e con Don Bosco”**

- **Contratto di apprendizzaggio** (gennaio 2019)
- **Lettera da Roma** (settembre 2020)
- **Il sistema preventivo nell’educazione della gioventù**  
(ottobre 2025)
- **Don Bosco scrittore** (febbraio 2026)
- **Don Bosco protagonista nella società civile**
- **Don Bosco imprenditore**

La comunicare al  
Signor Cardinale  
Primo dei Signori prete  
grato e a tutti i sacerdoti  
Dott. Terrero ed altri  
tutti i sacerdoti am-  
mirati come le loro per-  
se Dio ti benedica, o  
signore benedica e  
bene tutti i nostri e  
e Maria assista



**Salesiani**  
PER LA FORMAZIONE PROFESSIONALE  
**CNOS-FAP ETS**

Fondazione CNOS-FAP

Sede: Via Appia Antica, 78 - 00179 Roma  
tel. 06 51.07.751 (r.a.) - fax 06 51.37.028  
e-mail: cnosfap.nazionale@cnos-fap.it  
sito: www.cnos-fap.it

